

Il Mattinale

Roma, giovedì 14 agosto 2014



14/08

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

SPECIALE

Dedicato a Renzi

FLAT TAX

Checché ne dica il Presidente del Consiglio, **Matteo Renzi**, secondo cui l'Europa non può dare la "lista della spesa" all'Italia, a settembre il governo italiano dovrà "recepire" le Raccomandazioni europee dello scorso 8 luglio nella Nota di aggiornamento al Def.

E sulla base dei numeri contenuti in quest'ultimo documento, a ottobre il governo presenterà al Parlamento la **Legge di stabilità**.

È il momento in cui il rispetto dei saldi di finanza pubblica dovrà essere confermato. E dati gli svarioni del governo contenuti nel Def di aprile, i conti andranno tutti rifatti.

Tutto nasce dall'errore del Presidente del Consiglio degli **80 euro al mese**, con cui avrebbe ridotto il cuneo fiscale, cioè le tasse sul lavoro. Sarebbe questa la strategia del governo Renzi per abbassare la

pressione fiscale in Italia, che ha raggiunto livelli record; è asfissiante per le famiglie e penalizza le imprese, sempre meno competitive sui mercati internazionali.

Altro punto fondante del programma del governo Renzi: il **730 precompilato**. Va bene che, per dirla con Scalfari, il Presidente del Consiglio è un “vero fico”, ma bastano provvedimenti di facciata per risolvere i problemi dell’Italia?

Sul **piano del fisco**, da cui occorre cominciare per ridare slancio all’economia, i temi sono due: **ridurre le aliquote** e **semplificare le regole**.

La risposta è una **Flat tax**, vale a dire aliquota tendenzialmente unica per tutti. Pur garantendo, come vedremo nel seguito, la progressività del sistema fiscale, sancita dall’articolo 53 della Costituzione.

Caro Presidente Renzi, **sono riforme vere come la Flat tax che riportano l’Italia a crescere**.

E sono riforme vere come questa che devi proporre all’Europa per ottenere spazi di flessibilità che vadano ben oltre quelli già previsti, e che ci consentano di affiancare alla riforma fiscale, anche quella, vera, del lavoro, della Pubblica amministrazione, della giustizia e un grande piano di attacco al debito.

L’insieme di tutto questo ci può portare non solo ad **avere tassi di sviluppo costanti sopra il 2%**, o in ogni caso coerenti con le migliori *performance* europee, ma **anche capacità di creare occupazione** in misura tale da colmare il nostro *gap* con i paesi con i quali siamo in competizione.

Non sono crescita e occupazione, come sostenuto in diverse occasioni, i punti al centro della tua attività di governo?

La rivoluzione fiscale della **FLAT TAX**

Secundo la **tipica ideologia fiscale di sinistra**, è moralmente giusto tassare molto i ricchi, in maniera da prelevare tante risorse da distribuire ai più poveri. **Quanto più il contribuente è ricco, tanto più deve essere tassato.**

Evidenze empiriche mostrano come tassare i ricchi con aliquote estremamente elevate non porti risultati dal punto di vista del gettito. È, invece, vero il contrario: un ambiente economico caratterizzato da un sistema fiscale “leggero” è foriero di crescita ed investimenti a lungo termine e, quindi, di maggiori risorse fiscali.

L’elevata tassazione, soprattutto sugli scaglioni più elevati, comporta effetti distorsivi nelle scelte allocative del lavoro e del capitale (elusione ed evasione).

Rappresenta, inoltre, un fattore “demotivante”, per cui ci sono fasce di reddito raggiunte le quali non conviene più lavorare, onde evitare che, applicandosi sul maggior ricavo un’aliquota più alta, esso sia interamente annullato dalle maggiori tasse che si devono pagare.

CHE COS’E’ LA FLAT TAX

Quando si parla di un sistema fiscale di tipo flat, si intende un sistema che adotta una aliquota fiscale tendenzialmente unica, uguale per qualunque livello di reddito, che riconosce tuttavia una deduzione personale a tutti i contribuenti (tutte le altre Tax expenditures sono eliminate), tale da rendere il sistema progressivo, secondo il dettato della nostra Costituzione.

La deduzione personale compensa tutto il reddito imponibile per i contribuenti con reddito fino a 8.000 euro (viene così mantenuta l’attuale No tax area) e ammonta a 5.000 euro per tutti i contribuenti con reddito superiore a 8.000 euro.

I VANTAGGI DELLA *FLAT TAX*

- **SEMPLICITÀ:** essendo tendenzialmente unica l'aliquota e poche le detrazioni, qualsiasi contribuente è messo nella condizione di sapere esattamente quante tasse deve pagare, senza bisogno di fare calcoli complessi e senza la necessità di rivolgersi a commercialisti, Caf, etc. (altro che 730 pre-compilato!);
- **EFFICIENZA:** l'eliminazione degli scaglioni cancella il fenomeno per cui i contribuenti evitano di lavorare di più per non vedersi compensato tutto il maggior reddito dalle maggiori tasse dovute;
- **MENO EVASIONE ED ELUSIONE FISCALE:** un sistema semplice, neutrale e trasparente riduce gli spazi per gli arbitraggi fiscali e la possibilità, per fiscalisti e commercialisti, di utilizzare la complicata legislazione fiscale al fine di ridurre l'ammontare di tasse da pagare;
- **ECONOMICITÀ:** è il portato della semplicità. Famiglie e imprese sarebbero in grado di calcolare velocemente le proprie tasse senza ricorrere alle costose consulenze di tributaristi, commercialisti e avvocati, anche per effetto della ridotta probabilità di effettuare errori di calcolo;
- **NEUTRALITÀ FISCALE:** l'eliminazione delle *Tax expenditures* a favore di un'aliquota unica riduce le distorsioni dovute a fenomeni di arbitraggio fiscale, riassegnando al contribuente la piena libertà di scelta sul come spendere i propri soldi, senza che questa sia inquinata da questioni fiscali;
- **BENEFICI PER I CONTI PUBBLICI:** le prove empiriche mostrano come efficienza e semplificazione fiscale comporti un aumento di gettito. L'idea che "tartassare il ricco" mediante aliquote crescenti produce maggiori risorse da distribuire ai poveri è falsa alla prova dell'evidenza empirica.

CHI LA SOSTIENE

Proposta inizialmente per gli Stati Uniti da **Milton Friedman**, in una conferenza tenuta a Claremont College in California, essa fu sviluppata e approfondita dagli economisti della **Stanford University Robert E. Hall, Alvin Rabushka e Kurt Leube**.

In Italia il partito politico che per primo ha sostenuto la proposta di *Flat tax* è stato **Forza Italia** (1994).

LA FLAT TAX NEL MONDO

Paesi che hanno adottato la *Flat tax* nel mondo

paese	anno d'introduzione	aliquote sulle persone fisiche (%)	aliquote sulle persone giuridiche (%)
Isola di Jersey	1940	20	20
Hong Kong	1947	16	17,5
Guernsey	1960	20	0
Giamaica	1986	25	33,3
Tuvalu	1992	30	30
Estonia	1994	21	0
Lituania	1994	15	15
Grenada	1994	30	30
Lettonia	1995	26	15
Russia	2001	13	24
Serbia	2003	12	10
Iraq	2004	15	15
Slovacchia	2004	19	19
Ucraina	2004	15	25
Georgia	2005	20	20
Romania	2005	16	16
Turkmenistan	2005	10	20
Trinidad e Tobago	2006	25	25

paese	anno d'introduzione	aliquote sulle persone fisiche (%)	aliquote sulle persone giuridiche (%)
Kirghizistan	2006	10	10
Albania	2007	10	10
Macedonia	2007	10	10
Mongolia	2007	10	10,25
Montenegro	2007	9	15
Kazakistan	2007	10	
Transnistria	2007	10	0
Mauritius	2007	15	15
Bulgaria	2008	10	10
Repubblica Ceca	2008	15	19
Timor Est	2008	10	10
Bosnia-Erzegovina	2009	10	10
Bielorussia	2009	12	24
Belize	2009	25	25
Nagorno Karabakh			5
Seychelles	2010	15	35
Paraguay	2010	10	10
Ungheria	2011	16	10
Abcasia	2011	10	18
Sudan del Sud	2011	10	

IL CASO SPAGNOLO

Ultimo in termini di tempo, nel febbraio 2014, il premier spagnolo **Mariano Rajoy** ha lanciato la *Flat tax* sul lavoro: “*Le imprese che assumono a tempo indeterminato creando nuovi posti di lavoro, per i primi due anni dall’assunzione pagano solo 100 euro di contributi al mese. Si tratta del più importante impulso alla creazione di lavoro della nostra storia*”, ha dichiarato nella conferenza di presentazione.

QUATTRO CONTI SUL RETRO DI UNA BUSTA

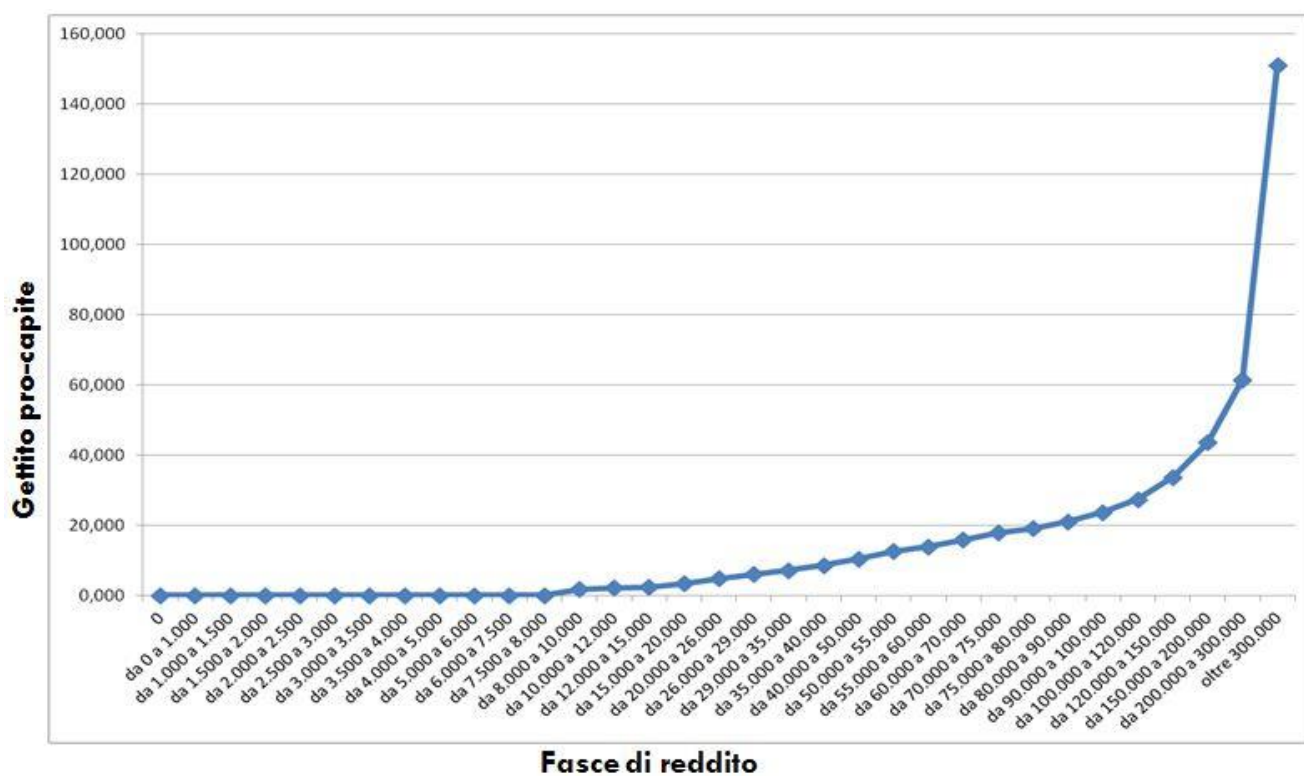
Un esempio partendo dai dati relativi alle dichiarazioni dei redditi 2013 per l’anno d’imposta 2012 pubblicati dal Dipartimento delle Finanze del Ministero dell’Economia:

- prendiamo il reddito lordo di tutti gli italiani;
- ipotizziamo una emersione dell’evasione pari al 15% (metà dell’evasione totale);
- sottraiamo il valore complessivo della deduzione personale (pari a tutto il reddito per i cosiddetti “incapienti” e pari a 5.000 euro per i contribuenti con redditi superiori a 8.000 euro) riconosciuta a ciascun contribuente per garantire il requisito della progressività del sistema fiscale;
- rapportiamo il totale del gettito Irpef (al fine di garantire l’invarianza di gettito) alla base imponibile rappresentata dal reddito lordo di tutti gli italiani meno la deduzione personale riconosciuta;
- **ne deriva un’aliquota d’equilibrio pari a 22,8%**: più bassa rispetto all’attuale aliquota minima, pari al 23%.

QUATTRO CONTI SUL RETRO DI UNA BUSTA

euro	
Reddito complessivo lordo	800.371.453.000
Reddito complessivo con emersione evasione del 15% (A)	922.970.447.000
Deduzione personale (per garantire progressività) (B)	196.750.000.000
Base imponibile (C) = (A-B)	726.220.447.000
Gettito Irpef annuo (invariato) (D)	165.733.000.000
Flat tax (D/C)	22,8%

PROGRESSIVITÀ GARANTITA!



L'adozione di un'unica aliquota di imposta tendenzialmente unica (**Flat tax**) era l'idea forte del programma di Forza Italia nel 1994, voluta anche dall'onorevole **Antonio Martino**, di cui riportiamo stralci dei principali articoli in materia.

Antonio Martino – “Flat Tax. Una e bassa, l'aliquota sana” – Libero 02/10/2007

Nel 1956, in una conferenza tenuta a Claremont College in California e dedicata alla distribuzione del reddito (“The Distribution of Income” ristampata nel 1962 in Capitalism & Freedom), Milton Friedman lanciò una proposta che allora appariva provocatoria: passare da un sistema tributario basato su molte aliquote rapidamente progressive ad un sistema fondato su una sola aliquota (Flat tax).

Nel 1959 negli USA le aliquote di imposta sul reddito andavano dal 20 al 90 per cento, raggiungendo il 50 per cento a partire da imponibili superiori ai 18 mila dollari per il contribuente singolo e da 36 mila dollari per una coppia sposata che firmava una dichiarazione congiunta.

Milton Friedman dimostrò che un'unica aliquota del 23,5 per cento avrebbe fruttato lo stesso o poco più della pluralità di aliquote in vigore.

Non solo, ma abolendo tutte le “scappatoie” fiscali, tranne le detrazioni per le spese sostenute per la produzione di reddito, il gettito sarebbe stato molto superiore.

Una flat tax secondo Friedman, anche senza alcuna altra modifica alla legislazione esistente, avrebbe prodotto un maggiore gettito per l'erario perché il reddito dichiarato si sarebbe elevato per **3 ragioni**:

- 1)** Si sarebbe ridotto l'incentivo ad adottare misure legali ma costose per ridurre le dimensioni dell'imponibile (elusione ed erosione);
- 2)** Ci sarebbe stato un minore incentivo a dichiarare meno del dovuto (evasione);
- 3)** L'impiego delle risorse sarebbe divenuto più razionale perché si sarebbero rimosse le distorsioni introdotte dalla pluralità di aliquote.

Il punto di partenza dell'analisi di Friedman è dedicato a quanti credono che le tasse debbano servire a redistribuire il reddito: “Se il gettito delle aliquote attuali altamente progressive è così basso, altrettanto basso sarà il loro effetto

ridistributivo. Questo non significa che non facciano danno. Al contrario. Il gettito è così basso in parte perché alcuni fra i più competenti professionisti del paese dedicano le loro energie alla individuazione di modi per tenerlo basso; e perché altri individui organizzano la loro attività con l'occhio alle conseguenze tributarie che ne conseguono”.

Antonio Martino – “Una sola aliquota. La rivoluzione fiscale deve partire da qui” – Libero 24/08/2005.

Antonio Martino – “Quanto più si tassa, tanto meno si produce. Ecco come lo Stato strangola lo sviluppo” – Il Foglio 30/03/2006.

“Il sistema è stato già adottato da: Estonia, Lettonia, Lituania, Russia, Serbia, Slovacchia, Ucraina, Romania e Georgia; è seriamente preso in considerazione da: Croazia, Bulgaria, Ungheria, Polonia, Repubblica ceca, e Grecia; viene sostenuto da tempo ed ha buone probabilità di essere preso in considerazione dagli Stati Uniti d’America.

Non si tratta più quindi del sogno visionario di pochi liberali isolati, ma di una realtà di un numero crescente di Paesi, di una esperienza consolidata e collaudata che merita quindi di essere considerata con rispetto e non con lo scherno che la accolse quando Forza Italia ne fece uno dei suoi punti programmatici nel 1994.

I vantaggi del sistema sono enormi. Anzitutto la sua **semplicità**: con una sola aliquota e la chiusura di tutte le “scappatoie” fiscali, chiunque è in grado di assolvere da sé i propri doveri col fisco e di capire esattamente come il meccanismo funzioni. Perderebbero clienti i “mandarini”, i grandi esperti che riescono ad orientarsi in un insieme farraginoso, contorto e contraddittorio di norme tributarie, ma tutti gli altri ne ricaverebbero un enorme beneficio.

In secondo luogo, grazie alla chiusura delle scappatoie tributarie, **con un’unica aliquota bassa si riuscirebbe a fare incassare lo stesso o addirittura un maggiore gettito all’erario.** Tanto per dare un’idea, le aliquote dei Paesi che hanno già adottato la flat tax vanno dal 12% della Georgia al 33% della Lituania. L’aliquota presa in considerazione dalla Grecia è del 13%, quella proposta da Forbes negli Usa il 17%.

Aliquote infinitamente minori, quindi, delle attuali, ma che, con paradosso solo apparente, rendono enormemente più allo Stato delle attuali aliquote da confisca. Le ragioni dell'enorme successo della flat tax sono più d'una, ma la principale è che **aliquote basse scoraggiano l'elusione e stimolano il lavoro, il risparmio, l'assunzione di rischio e l'investimento.**

Il successo dell'idea e la sua enorme diffusione hanno una sola causa: **la proposta funziona egregiamente e ovunque.**

Possibile obiezione: la Flat tax violerebbe il dettato della nostra Costituzione che impone la progressività del sistema tributario. Non è così.

La progressività può ottenersi o grazie ad aliquote crescenti al crescere del reddito, com'è adesso, o grazie al gioco delle detrazioni personali, come sarebbe con l'adozione di un'aliquota unica. Quest'ultima, quindi, garantirebbe anche quella progressività che ci è imposta dalla Costituzione ma senza gli enormi svantaggi dell'attuale sistema”.

**Antonio Martino – “L'evasione si batte con la flat tax” – La Stampa
22/09/2005**

“La flat tax si può studiare in modo che renda lo stesso, o che renda addirittura di più.

Perché nei moltissimi paesi in cui essa è applicata l'effetto è che allargando la base imponibile chiude di fatto tutte le scappatoie. L'aliquota uniforme applicata su tutti, a parte il reddito esente, potrebbe essere per l'Italia attorno al 20-25 per cento, e si aumenterebbe anche il gettito”.

**Per approfondire sulla FLAT TAX
leggi le Slide 711-712-718
www.gruppoptd-berlusconipresidente.it**